GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GIRO IN TONO MINORE: TAPPA DI TRASFERIMENTO CON VOLATA FINALE

Nel "tran-tran,, di una corsa senza vita un solo palpito: il guizzo di Benedetti

Immutata la classifica generale - Oggi si corre la Lido di Jesolo-Trieste di chilometri 150

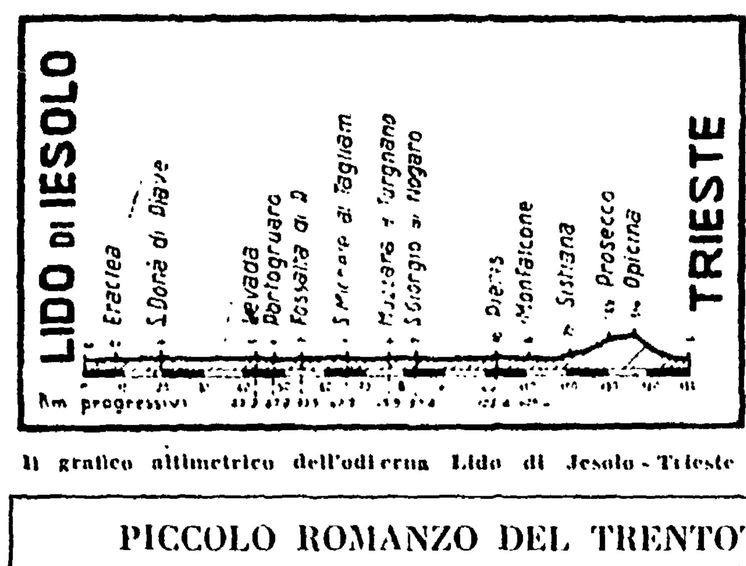
LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) BENEDETTI Rino (Leo-Chlorodont) che copre i 245 chilometri del percorso in ore 6.45' e 37", alla media di km. 36,241; 2) Corrieri Giovanni (Arbos); 3) Albani Giorgio (Legnano); 4) Melli; 5) Koblet; 6) Messina; 7) Ciancola; 8) Fantini; 9) De Groot; 10) Van Kerkhoven; 11) Voorting; 12) Scudellaro; 13) Filippi; 14) Magni; 15) a pari merito: Aureggi, Astrua, Assirelli, Botella, Barozzi, Bartalini, Boni, Baroni, Baffi, Bertoglio, Clerici, Chiarlone, Croci-Torti, Caput, Coppi, Carrea, Crippa, Coletto Agostino, Coletto Angelo, Cioli Emilio, Cioli Marcello, Conterno, Decaux, Dotto, Del Rio, Defilippis, Dall'Agata, Escolà, Favero, Fabbri, Faleschi, Ferrando, Fornara, Geminiani, Gelabert, Gismondi, Gaggero, Grosso, Gervasoni, Giannesch, Giudici, Iturat, Keteeler, Lurati, Lauredi, Lazarides, Maenen, Milano, Minardi, Monti, Moser, Martini, Martino, Nencini, Nascimbene, Pianezzi, Pezzi, Pellegrini, Pedroni, Piazza, Rocks, Ruiz, Rossello, Schellenberg, Serra, Serena, Sartini, Saura, Vitetta, Van Breenen, Volpi, Wagtmans, Zucconelli, Zuliani, tutti col tempo del vincitore; 89) De Cock a 8'04"; 90) Pettinati a 17'39"; 91) Van Der Stock a 27'20".

La classifica generale

1) NENCINI (Leo) 79.51'16"; 2) Geminiani a 43"; 3) Magni a 1'29"; 4) Coppi a 1'42"; 5) Coletto Agostino a 3'11"; 6) Moser a 1' e 53"; 7) Wagtmans a 4'10"; 8) Fornara a 5'08"; 9) Astrua a 7'02"; 10) Voorting a 9'51"; 11) Botella a 10'02"; 12) Monti a 11'09"; 13) Van Breenen a 12'31"; 14) Conterno a 11'29"; 15) Lauredi a 16' e 32"; 16) Koblet a 16'11"; 17) Boni a 16'17"; 18) Gismondi a 17'25"; 19) Dotto a 19'10"; 20) Minardi a 20'55" 21) Clerici a 22'07"; 22) Gaggero a 22'22"; 23) Giudici a 22'36"; 24) Assirelli a 22'51"; 25) Gelabert a 25'33"; 26) Fantini a 26'53"; 27) Baroni 27'18"; 28) Ruiz a 27'51"; 29) Rossello a 28' e 30"; 30) Barozzi a 28'31"; 31) Carrea 28'38"; 32) Benedetti a 28'54"; 33) Filippi a 32'18"; 34) Favero a 32'23"; 35) Albani a 32' e 52"; 36) Messina a 33'02"; 37) Scudellaro a 33'37"; 38) Pezzi a 33'38"; 39) Bertoglio a 34'31"; 40) Volpi a 35'22"; 41) Lazarides a 35'51"; 42) Fabbri a 36'11"; 43) Defilippis a 37'18"; 44) Pedroni a 37'40"; 45) Cioli E. a 40'12"; 46) Del Rio a 40'22"; 47) Baffi a 41' e 03"; 48) Serena a 41'18"; 49) Serra a 41'51"; 50) De Groot a 43'25"; 51) Lurati a 43'57"; 52) Iturat a 44'02"; 53) Martini a 44' e 02"; 54) Milano a 44'40"; 55) Pianezzi a 46'11"; 56) Bartalini a 46'56"; 57) Caput a 50'18";



Il grafico altimetrico dell'odierna Lido di Jesolo-Trieste

Il vittorioso spunto di BENEDETTI (Telefoto)

(Da uno dei nostri inviati)

LIDO DI JESOLO, 30. — Un giorno di primavera per il «Giro». Aria fresca, quasi trasparente. Il cielo è di un azzurro soave. Luminosità serena del paesaggio, dolcezza e pacatezza di ambiente: dalla Romagna al Veneto, passando per l'Emilia. Il mattino è chiaro di colori. Smagliante è la corsa all'appuntamento di partenza a Ravenna. Maglie pulite, biciclette rimesse a nuovo. Ma le facce — gli occhi soprattutto — degli uomini tradiscono la fatica della gara contro il tempo. Gli occhi di Coppi sono ancora lucidi, accesi. E la faccia di Nencini è secca, tirata come una bretella.

Prima che la corsa scatti, quattro chiacchiere con Nencini, nuova «maglia rosa». Sono d'obbligo. Presentiamo, prima di tutto, Nencini. E' nato 25 anni fa a Barberino del Mugello. E' un bell'uomo, simpatico, gentile, scuro di pelle e nero di capelli. E' sposato non ha figli. E' modesto. Nencini. Gli chiedo: «Pensi di poter fare onore alla tua insegna di comando?». Nencini si fa rosso e poi risponde: «Spero di poter restare vestito di rosa per qualche tappa, almeno. Alla vittoria finale ci penso tanto ma ci credo poco. Oltre tutto accuso un dolore ad un muscolo di una coscia».

La modestia di Nencini si scontra con la spavalderia di Geminiani. Del quale sono note le dichiarazioni, e delle quali ecco il succo: «...Nencini crollerà; Coppi in montagna non mi fa paura; Magni è già fuori del gioco».

La modestia di Nencini va a braccetto con la ritrosia di Coppi, sempre nervoso, sempre irritato. Il campione aveva fatto bene i suoi conti; ma li aveva fatti senza l'oste. Voglio dire che se non avesse sbagliato tattica nella corsa di Napoli a Scanno dove ha perduto 1'53", oggi sarebbe vestito di rosa e d'ora in poi, potrebbe seguire gli altri e arrivare comodo, in carrozza, sul traguardo della «pista magica» di Milano. Come è noto, nell'arrampicata di Rionero anzichè portarsi subito sulle ruote buone (che erano quelle di Nencini, Geminiani, Astrua e De Filippis), il campione si è tenuto dietro Monti, allora «maglia rosa». Coppi intendeva sfruttare lo sforzo di Monti; il quale invece aveva le gambe di legno, quel giorno. E così Coppi è, ora, nei pasticci; la sua è una triste, malinconica situazione: si sente mancare le forze e dice: «...Le strade bianche di montagna non si scalano con la sola tosse».

Nencini, Geminiani, Coppi: tris d'assi del «Giro». Intanto Magni protesta perchè i tecnici e gli esperti lo escludono dal gioco». Ci sono anche io e ve ne accorgerete! - Quattro e non tre, allora, gli uomini che possono fare centro nel bersaglio del «Giro»? E' da vedere.

Torniamo, perciò, alla corsa di oggi, il cui inizio è lento e stanco. Noia e sbadigli. Il «Giro» oggi, si ferma a tutte le fontane; per il «Giro», oggi, ogni bar è un traguardo. Le «bombe» di ieri, dopo il bagno di latte, chiedono ancora d'annegare nell'acqua [illegible]. D'altra parte gli uomini non possono sempre correre sparati. Dunque: noia e sbadigli, dicevo. Passo passo verso Lugo di Romagna, che festeggia ad un suo figliol prodigo: Geminiani; Lugo di Romagna offre al «Giro» bandiere, vino e musica. Volata: il premio di traguardo lo vince Messina davanti a Corrieri e Iturat. Dopo un'ora e mezza di gara la prima breve fuga: scappano Fantini, Monti, Sartini, Gaggero e Zucconelli. Rincorsa di Bertoglio e Serena, tutto finisce.

Segue quindi un'altra fase stanca. Rompe la calma Zucconelli il quale scatta in vista del traguardo a premio di Ferrara che vince con 15" di vantaggio su Zucconelli e di Ferrara. Soddisfatta la sete di applausi il ragazzo si rialza; subito il gruppo riduce lo «strappo» e di nuovo si mette a camminare di passo stanco. La processione, ruota a ruota, finisce un po' prima di Rovigo e per colpa di una caduta che travolge una dozzina di uomini fra i quali Coppi, Nencini e Wagtmans: lesto è Coppi a risalire in sella alla bicicletta; Nencini e Wagtmans invece devono fare una lunga rincorsa con l'aiuto dei gregari per tornare nel gruppo già lanciato sul traguardo della «tappa al volo» di Rovigo: vittoria di Van Kerkhoven che batte Albani e De Filippis.

Sullo slancio dell'azione scappa Grosso che è seguito e preso da Serena e Bertoglio. Ma Grosso insiste; a Stanghella riscappa con Albani e Piazza. Breve fuga a tre. Poi Albani e Piazza si rialzano, e Grosso continua a camminare da solo: un po' prima del rifornimento di Monselice l'avventura dell'«uomo che sempre scappa» si conclude. Riprende il tran, tran, sulla strada che porta a Padova, si, questa è proprio una tappa di trasferimento che manco avrà la solita fuga che porta al traguardo gli uomini di poco conto per la classifica.

Vani, infatti, risultano tutti gli scatti e gli abbuoni che cominciano a Ponte di Brenta. Scappa Grosso: è preso. Scappano: Iturat e Barozzi: sono presi. Intanto, a Strà, vanno per terra: Conterno, Van Der Stockt, Falaschi, Vitetta, Messina, Volpi, Pettinati e Lurati; nessun danno. Si ferma a Fiesso d'Artico Fornara per cambiare di bicicletta. Altri scatti: di Boni, di Falaschi e di Emilio Cioli, mentre Coppi naviga in fondo al gruppo. Lancintissima è, ora, la corsa. E' in vista il traguardo della «tappa al volo» di Mestre: lunga e vana corsa di Schellenberg; quindi Scudellaro la spunta allo sprint. Si piazzano Albani e Benedetti.

Appena fuori di Mestre scappano Sartini e Melli: niente di fatto. Fuggono poi Keteleer, Scudellaro e Corrieri che poi si stacca; a dar manforte a Keteleer e Scudellaro arrivano Pezzi, Van Kerkhoven, Ciancola, Fornara, Gismondi, Gervasoni e Angelo Coletto: ancora niente di fatto. Quindi fugge Pezzi. Il «gregario di lusso» in giornata di libertà, gioca il tutto per tutto, ma non trova disco verde; gli «assi» controllano le azioni di attacco anche sulla strada stretta, che si insinua tra risaie, canali e paludi e che porta al traguardo al Lido di Jesolo lucido e scintillante come un diadema.

Lunga volata del gruppo per la vittoria di tappa: alla doppia distanza scatta Koblet la cui azione non è proprio travolgente. Poi, alla distanza, Koblet si abbatte, cerca di «chiudere» Benedetti, il quale spunta fra la folla e Koblet come un'anguilla. Koblet si disarma e Benedetti taglia il nastro con una lunghezza di vantaggio su Corrieri e Albani appaiati ruota a ruota. Seguono Melli, Koblet, Messina, Ciancola e gli altri.

Tutti in gruppo e, quindi, nessuna novità, la classifica è ancora quella. E, forse, neanche domani cambierà. Anche la corsa di domani da Jesolo a Trieste, è, infatti, piatta, buona per gli uomini del passo. Corta è la distanza: km. 150 e a traguardo di «tappa al volo»: a Monfalcone. Si pensa, perciò, ad una gara disputatissima e velocissima che potrebbe magari, avere una soluzione di forza sulle rampe di Opicina, che sono, proprio, ad un tiro di schioppo dal traguardo.

ATTILIO CAMORIANO

JUGOSLAVIA-ITALIA 4-0 — Ardito tuffo del portiere azzurro VIOLA sui piedi di un attaccante jugoslavo mentre CHIAPPELLA e MAGNINI vigilano sullo sviluppo dell'azione

E' TORNATO BUIO L'AVVENIRE DEL NOSTRO FOOT-BALL

A Torino sono stati sconfitti i sistemi del calcio italiano

I giocatori hanno fatto quanto hanno potuto - Gli errori e le gravi responsabilità dei nostri dirigenti

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 30 — A Torino la Nazionale azzurra ha subito una delle più severe sconfitte della sua lunga storia. Il cielo del calcio italiano si è oscurato. L'avvenire è buio: in autunno i nostri atleti dovranno scendere sul prato del «Nep Stadion» di Budapest!

La Jugoslavia, che ci ha battuto per quattro a zero, contro la Scozia, a Belgrado, ha pareggiato per 2-2 e al «Partizan» gli scozzesi hanno controllato il gioco per quasi tutti i novanta minuti; domenica scorsa gli ungheresi hanno schiacciato la Scozia con il secco punteggio di 3-1. Se le cifre sono l'onesto specchio delle partite, noi a Budapest dovremmo incassare almeno tante reti quante ne hanno raccolte i finlandesi nell'ultimo confronto con i magiari: nove. Non c'è che dire: abbiamo delle ottime prospettive!

Il quattro a zero di Torino non ha scusanti. Non abbiamo un solo appiglio a cui affidarci per tingere di rosa le nostre speranze. La selezione italiana è stata formata con i migliori calciatori disponibili: su questo punto non vi sono dubbi, difatti nessun critico di cose sportive, nessun esperto, ha sollevato obiezioni sulla formazione. La Nazionale ha avuto tutte le cure possibili e immaginabili: perchè gli azzurri potessero entrare in campo riposati, freschi, calmi, il campionato è stato fermato per quindici giorni e gli atleti sono stati radunati in un luogo bello e tranquillo, a Roveta, distante dai clamori e dal nervosismo delle grandi metropoli.

Sul terreno dello stadio comunale di Torino gli italiani si sono impegnati sino all'ultima goccia di sudore; nessun sportivo può incolpare gli azzurri di essere stati indifferenti o fiacchi. Alla fine dello incontro i nostri calciatori avevano i visi disfatti dalla fatica, l'occhio opaco, fermo di chi ha sostenuto uno sforzo superiore ai propri mezzi fisici. A Torino gli azzurri si sono battuti bene, come a Stoccarda, con lo stesso cuore generoso con la stessa coraggiosa modestia. Perciò gettare la croce sulle spalle dei calciatori, non sarebbe giusto.

Domenica gli unici errori tecnici che, per altro non hanno determinato il risultato, li hanno commessi i dirigenti federali e non i giocatori. E' stato Pasquale a volere Pivatelli in maglia azzurra, benchè sia Marmo che Foni fossero di opinione contraria. Discutibile è inoltre, a parte le qualità del giocatore, il modo a cui si è arrivati a 4 minuti dalla fine del primo tempo alla sostituzione di Pivatelli. Perchè si è voluto umiliare così atrocemente un giovane? Non si poteva aspettare l'intervallo o meglio, poichè dopo dieci minuti era evidente che il bolognese non era all'altezza del proprio compito, perchè non si è proceduto subito alla sostituzione?

Perchè i giocatori della prima linea non hanno ricoperto il ruolo indicato dal numero che avevano sulla schiena? Perchè a Belgrado come osservatore è stato mandato il signor Tentorio invece di Meazza, di Foni o di Piola? Il rapporto sulla squadra jugoslava giunto alla Federazione era inesatto: difatti a sentire i nostri dirigenti noi avremmo dovuto vincere almeno per tre a zero. Noi che avevamo visto gli jugoslavi ai «mondiali» ci siamo ben guardati di scrivere un pronostico favorevole agli azzurri; qualsiasi sportivo che avesse assistito a Brasile-Jugoslavia (1-1) si sarebbe fatto tagliare la lingua piuttosto di puntare sulla vittoria degli azzurri per 3-0.

E alla radio e alla televisione abbiamo avuto la sorpresa di ascoltare una curiosa discussione sul nome, anzi, sui nomi degli azzurri che avrebbero messo il pallone dietro alle spalle di Beara. Solo degli incompetenti al massimo grado potevano commettere l'errore di prendere sottogamba gli jugoslavi.

Ma, lo ripetiamo, questi errori non hanno deciso la partita: sono fatti marginali, che elenchiamo per informare i lettori sulle «capacità» dei nostri «capataz», che sono, assieme ai dirigenti di società, i veri responsabili del declassamento del calcio italiano. A Torino sono stati sconfitti i nostri sistemi dirigenziali, i nostri metodi di allenamento, il nostro modo di educare gli atleti.

Non puntiamo l'indice sul ventenne Frignani, o su Pivatelli, giovincello che certa cattiva stampa ha tanto elogiato come se fosse un Kocsis o un Borel, non lapidiamo con le selci della critica i nostri giocatori, non sono loro i colpevoli. I calciatori sono i più in vista: è facile frustarli.

Abbiamo perso perchè non c'è serietà nel football di casa nostra: il giocatore non viene allenato sin dalla giovane età a trattare la palla. Non segue la lunga trafila dei vari esercizi, non gli viene insegnato l'ABC del gioco del calcio. Sin da quando ha quindici anni, il giovane non fa che pensare al giorno in cui avrà i reingaggi e i premi.

I nostri dirigenti non sono vecchi campioni (al contrario i vari Sebes, Tarnace, Yakusein hanno vestito la maglia della loro nazionale, per anni e anni) e periti, che per arrivare hanno sofferto e faticato. Essi sono degli intrallazzatori, dei cadreghinisti, degli arrivisti senza ideali; perciò non si costruisce nulla di buono, nulla di vitale, di duraturo.

I giocatori jugoslavi non sono nulla di eccezionale, trattano bene la palla, tuttavia, ed è paradossale che i nostri pagatissimi atleti non sappiano fare altrettanto.

Comunque abbiamo fiducia nei nostri giovani; a Torino hanno subito una terribile sconfitta, ma si sono battuti. Ciò che potevano fare l'hanno fatto e i fischi della folla, lo abbiamo, non era per loro, ma per chi così male li dirige.

MARTIN

Rientrati i Cadetti

La Nazionale B di calcio è giunta all'aeroporto di Ciampino ieri pomeriggio proveniente da Atene, dove ha sostenuto l'incontro valevole per la Coppa del Mediterraneo con la Nazionale greca, terminato in parità.

PICCOLO ROMANZO DEL TRENTOTTESIMO GIRO

Maglia rosa per la mamma

(Da uno dei nostri inviati)

JESOLO, 30. — Gastone, quante volte te l'ho a dire di smettere con la bicicletta?

— Oh, babbo, ma a me mi piace andare in bicicletta.

— E dagli! I compiti di scuola li hai fatti?

— No.

— Bravo! Lo sapevo.

— E se lo sai, perchè t'arrabbi?

— O svergognato, è questo il modo di rispondere a tu' padre? Lo sai che ti mando a letto senza cena?

— Si che lo so. Ci vado subito.

— Allora, fila.

Gastone saliva le scale della rustica casa di campagna, si buttava sul letto e, con le mani sotto la testa, ad occhi aperti, aspettava la mamma che sarebbe arrivata di lì a un po' con la scodella della minestra.

— Gastoncino, hai fame?

— Sì.

— Perchè disubbidisci sempre al babbo?

— Perchè, da grande, voglio fare il corridore. Io non voglio vendere le vacche come fa lui.

— Ma come te la compri la bicicletta, se non vendi le vacche?

Per il momento, il problema di una bicicletta soltanto sua non preoccupava ancora il piccolo Gastone Nencini. La bicicletta se la faceva prestare dal figlio del barbiere. Appena finita la scuola, Gastoncino metteva i piedi sui pedali e via per le salite e le discese del Mugello, dimenticandosi i compiti per il giorno dopo. Tra gli uliveti e i boschi toscani, inseguendo il corso dei torrenti degli Appennini, Gastone aveva già scelto la sua strada. Che era una strada a senso unico, e contraria ai desideri del babbo.

Babbo Nencini riusciva, qualche volta, a tirarselo dietro nelle piazze dei paesi, ai mercati, perchè imparasse il mestiere: così si avvicina il cliente, così si contratta la vendita di un paio di buoi, così occorre fare perchè i due contadini si stringano la mano e l'affare sia concluso. Ma Gastoncino, appena il padre entrava nell'osteria a bere un bicchiere di Chianti, scappava in mezzo alla folla e andava ad incantarsi davanti la vetrina di un biciclettaio o alla bottega di un meccanico. Le maglie colorate, messe in mostra, gli affascinavano lo sguardo, quasi lo addormentavano.

A risvegliarlo sopraggiungeva il babbo con uno scapaccione. Nè scapaccioni, nè rimproveri riuscirono però a piegare Gastone; il quale, un bel giorno tornò a casa vestito da corridore, con una vera maglia piena di scritte, il berrettino azzurro e un tubolare avvolto di traverso sul petto.

Da quel giorno, Gastone abbandonò sempre più di frequente la casetta di Bilancino, spingendosi oltre i confini segnati al suo sguardo infantile dalle vette dell'Appennino, oltre quei confini che già aveva valicato con la fantasia, i sogni e le speranze.

Ora, durante questo suo secondo Giro d'Italia, torna tutte le sere, con la memoria, alla casetta di Bilancino; riattraversa gli Appennini. Quelle strade, quei torrenti e quella soglia di pietra consumata dagli anni. Là, allo stesso tavolo, c'è ancora la mamma che gli portava a letto il piatto della minestra; ci sono i due fratelli. Manca il babbo sensale che voleva fare di Gastone un venditore di vacche. Ma il numero della famiglia è rimasto lo stesso, perchè Gastone, dopo che è diventato «gigante», si è sposato una ragazza del Mugello e l'ha portata in casa.

— La giornata di ieri a Ravenna — ha detto Nencini questa mattina — è stata la più bella della mia vita. Mica per me, ma per la mi' mamma. Ci teneva tanto che prendessi la maglia rosa.

— E' un colore che ti dona.

Effettivamente, Gastone aveva l'aspetto di un figurino. Alto e con un che di delicato nel portamento Nencini, che ha venticinque anni, sembrava uno di quei cavalieri antichi che fosse uscito da un quadro del '300 e avesse deposto l'armatura. La maglia rosa però, gli sta bene anche per un altro motivo, a Gastone. Dopo la morte del padre è lui che porta il pane in casa, essendo i fratelli disoccupati. E siccome si ricorda il piatto di minestra della mamma, non vuole che alla sua mamma manchi la minestra proprio in vecchiaia.

«Gigantino» che queste cose le conosce, è partito da Ravenna a fianco di Nencini, come a volerlo proteggere dagli attacchi degli anziani. Forse sperava in questo modo, di farsi perdonare anche le assenze ingiustificate delle ultime tappe. Ma si è sbagliato perchè nessuno, eccetto Nencini, gli ha rivolto la parola.

Il gruppo è partito da Ravenna in silenzio, gli anziani pieni di rancore verso i giovani e «gigantino» i quali non stanno agli ordini e spesso rendono movimentate e combattute le tappe. Ma oggi anche i giovani battevano la fiacca sotto il sole della Romagna e del Veneto. E' l'effetto del caldo.

L'aria estiva ed i 200 chilometri fanno venire la «cotta». I corridori maturano come le pere al sole e cadono in terra. Ne sono caduti un po' ovunque: presso Ferrara, Monselice, su un ponte ferroviario di Mestre, davanti ad un passaggio a livello. Il corridore Milani, sempre allegro e sempre pronto allo scherzo passando accanto al «marziano» gli ha portato via dalla borsa una bottiglia di birra. Il «marziano» dopo lo scafandro di ieri, oggi indossava una semplice maglietta a righe rosse ed il casco nero.

Il «Giro» è passato lentamente, quasi sempre in branco come le pecore, attraverso le pianure del delta. Le donne sono venute incontro ai corridori sugli argini dei fiumi e dei canali sventolando pezzuole colorate. C'erano le mondine, c'erano i braccianti e gli operai, arrampicati sui pali del telegrafo. Nei pressi di Argenta le ragazze avevano legato ad un filo dei cestini colmi di fiori, ad arco sopra la strada, al passaggio dei «giganti» hanno tirato una cordicella ed è caduta una pioggia di petali.

Dopo il delta, le maestose ville del Brenta che si erano miracolosamente svegliate dal lungo sonno. E la livida pianura di Mestre, che è finita sul mare di Jesolo. I «giganti», giovani ed anziani, sono arrivati tutti insieme, con alla testa Benedetti.

«Gigantino» non aveva mollato per tutta la strada l'amico Gastone, e Gastone non ha mollato la maglia rosa. Passandoci accanto, il piccolo corridore ha fatto finta di non vederci; aveva l'aria offesa per la predica ricevuta ieri notte. E' salito sulla macchina di Nencini e se n'è andato con lui. Fino a quando lo proteggerà?

MARCELLO VENTURI

AGLI «INTERNAZIONALI» DI TENNIS DI FRANCIA

Merlo batte Vic Seixas ed entra in semifinale

La Pericoli e la Ramorino eliminate nel doppio femminile

PARIGI, 30 — L'italiano Giuseppe Merlo si è oggi qualificato per le semifinali del torneo internazionale di tennis di Parigi eliminando l'americano Vic Seixas, una delle migliori racchette mondiali. L'azzurro si è imposto, con il suo «strano» gioco, per 12-10, 6-3, 6-3.

La vittoria dell'italiano è chiara e meritatissima, chè egli dopo avere faticato per conquistare il primo set nei successivi ha disposto con relativa facilità del tennista americano. Merlo si è imposto soprattutto con un servizio fatto di palle «cadenti» e con il suo caratteristico rovescio a due mani che hanno notevolmente disorientato l'avversario il quale, più di una volta, s'è lasciato sfuggire facili palle giungendo persino, all'ultimo set, ad insaccare in rete una palla che per un atleta della sua classe non è azzardato a definire facilissima.

In semifinale è anche entrato lo svedese Davidson che ha eliminato l'altro americano Budge Patty per 7-5, 10-8, 6-0.

Il doppio francese di Coppa Davis Paul Remy e Marcel Bernard ha battuto la coppia americo-australiana Flam-Quist per 7-5 2-6 6-2 6-3.

Negli ottavi di finale del «doppio» femminile le azzurre Ramorino e Pericoli sono state sconfitte dalle australiane Casters e Perrose. Ecco i risultati di oggi:

Doppio femminile: Kilian-Redick Smith (Sudafrica) b. Muller e Staley (Australia) 6-1, 6-3; Buxton-Mortimer (Ingh.) b. Bucaille (Fr.) e Mercelis (Bel.) 6-2, 7-5; Vogler-Wolmer (Ger.) b. Chambure-Momot (Fr.) 6-2, 6-2; Hopman (Australia) e Head-Knode (USA) b. Galtier-Seghers (Fr.) 1-6, 6-1, 6-3; Carter-Penrose (Australia) b. Pericoli-Ramorino (It.) 6-1, 6-1; Bloomer-Ward (Ingh.) b. Amouretti-Bourbonais (Fr.) 6-1, 6-4; Bilbao-Chatrier (Fr.) b. Kaafman-Ten Bosch (Ol.) 6-4, 6-3.

Singolare maschile (quarti di finale): Davidson (Svez.) b. Patty (USA) 7-5, 10-8, 6-0; Merlo (It.) b. Seixas (USA) 12-10, 6-3, 6-3.

Doppio maschile (ottavi di finale): Larsen (USA)-Morea (Arg.) b. Grinda-Molinari (Fr.) 6-2, 6-4, 4-6, 6-3; Brichant-Washer (Bel.) b. Fontaneet-Bedard (Can.) 7-5, 7-2, 6-3; Forbes-Seymour (Sud Afr.) b. Haillet-Pellizza (Fr.) 6-4, 6-1, 6-2.

BOCHUM, 30. — Silvana Lazzarino ha vinto il singolare femminile del torneo tennistico di Bochum battendo la inglese Elaine Watson per 6-1, 6-1; inoltre la Lazzarino, in coppia con la tedesca Gerlach, si è aggiudicata il doppio femminile battendo la coppia formata dalle inglesi Watson e Curry per 1-6, 7-5, 6-0.

L'australiano Molloy ha battuto l'americano Malcom Fox aggiudicandosi il titolo del singolare maschile per 6-2, 7-5, 5-6, 6-2, mentre i tedeschi Bucholz-Hermann hanno vinto il doppio maschile battendo Molloy-Fox per 2-6, 7-5, 6-3, 6-3. Nelle finali del doppio misto i tedeschi Ahlert-Engelbert hanno battuto gli italiani Lazzarino-Belardinelli 6-3, 6-3.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Atletica leggera

LONDRA, 30 — Il fondista ungherese Sandor Jharos che giorni or sono aveva migliorato il record mondiale dei 3000 metri togliendolo al belga Gaston Reiff, ha privato oggi lo stesso atleta di un secondo primato mondiale, quello delle 2 miglia corse nel tempo di 8' e 33"4 (record precedente di Reiff 8'40"4, Parigi 1952).

Jharos ha tagliato il traguardo con sei metri circa di vantaggio sull'inglese Ken Wood al quale è stato attribuito il tempo di 8'33"8, anch'esso inferiore al vecchio limite di Reiff. Jharos è stato aiutato nella prova dal connazionale Tabori che lo ha tirato per duemila metri lasciandolo poi proseguire da solo fra gli applausi delle 30 mila persone presenti.

* * *

BERLINO, 30 — La velocista della Repubblica Democratica Tedesca Christa Seeliger Stubnick ha stabilito un nuovo record mondiale delle 220 yarde piane con il tempo di 23"8 nel corso di una gara disputata ieri a Enfurt.

Il precedente record mondiale era detenuto dal 29 giugno 1950 dall'olandese Fanny Blankers-Koen con 24"2.

Dal 31 agosto i mondiali di ciclismo su pista

MILANO, 30. — Si è tenuta presso l'ufficio di presidenza dell'U. V. I. la seduta di insediamento del Comitato esecutivo dei campionati del mondo di ciclismo su pista. Il presidente dell'UVI, Farina, ha conferito ufficialmente al cav. Malinverni l'incarico di presiedere il Comitato esecutivo della pista. Quindi si è svolta la prima riunione del Comitato, nel corso della quale è stato stabilito, in via di massima che anche i campionati mondiali di ciclo - palla e le esibizioni di ciclismo artistico abbiano luogo al Velodromo Vigorelli.

E' stata data notizia della proposta dell'UVI per l'anticipo di un giorno della data di inizio dei campionati, che si inizieranno pertanto, salvo imprevisti, mercoledì 31 agosto per concludersi sabato 3 settembre.

Il Premio Colle Oppio oggi alle Capannelle

L'odierna riunione di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle si impernia sull'interessante Premio Colle Oppio, dotato di 525 mila lire di premi sulla distanza di 1700 metri in pista piccola. Cinque tre anni sono rimasti iscritti e fra essi le nostre preferenze vanno a L'Oursin che ha corso in grande progresso e a Finmarken che nella prova dovrebbero essere i protagonisti.

La riunione avrà inizio alle 15. Ecco le nostre selezioni:

Premio Numitore: Nerola, Sartre, Snada; Premio Suburbio: Terratte, Lorenzaga, Geppy; Premio Foro Boario: Nestorious, Adama; Premio Teramo: Saviana, Warrenfield; Premio Colle Oppio: L'Oursin, Finmarken, Rettile; Premio Oriolo: Sigfrido, Berzneue, Hornet's Wind; Premio dei Consoli: Polacco, Jowa, Giappo.

AI CAMPIONATI EUROPEI DEI «PURI» DI PUGILATO

Vittorie di Ravaglia e Scisciani

Nuove affermazioni dei pugili sovietici e polacchi

BERLINO, 30. — Belle affermazioni sono state colte dai pugili italiani nel quadro dei campionati europei in corso di svolgimento a Berlino. Il peso welter leggero Bruno Ravaglia si è qualificato per le semifinali battendo ai punti, dopo un duro combattimento, il cecoslovacco Walter Ivanus; i due pugili hanno chiuso il primo round pressochè alla pari, ma nelle due riprese successive l'italiano ha messo a segno dei colpi che hanno visibilmente scosso Ivanus.

Nei welter pesanti l'italiano Franco Scisciani ha battuto ai punti il sarrese Paul Steinbach e si è qualificato per i quarti di finale della sua categoria; l'incontro, in vero un po' scorretto, ha visto prevalere la foga e l'irruenza dell'italiano sulla tecnica migliore del sarrese.

Anche i sovietici e i polacchi, che sono i grandi favoriti del torneo continuano a collezionare vittorie: il welter leggero sovietico Yengibarian ha battuto per KOT il turco Ocsar, il welter pesante sovietico Sharetyan ha piegato ai punti il turco Baykus; e il medio sovietico Shatov ha superato ai punti l'inglese Hope.

A sua volta il campione polacco Drogosz, che difende il titolo, ha conquistato la sua seconda vittoria del torneo battendo ai punti l'austriaco Potesil; netta è stata anche la vittoria ai punti del peso medio polacco Pisarski sul francese Assanga.

I tennisti azzurri per l'incontro con l'Austria

MILANO, 30 — Per l'incontro tennistico con l'Austria, che si disputerà dal 3 al 5 giugno a Linz, la squadra azzurra è stata così composta: Fachini, Maggi, Gori, Lazzarino, Jacobini, Guarcilena. Quest'ultimo in sostituzione di Bergamo, impossibilitato da ragioni professionali a scendere in campo.

La 500 miglia di Indianapolis vinta da Bob Sweikert

INDIANAPOLIS, 30 — La corsa delle 500 miglia, disputata oggi sulla pista di Indianapolis, è stata vinta da Bob Sweikert su una «John Zink Special». Il vincitore, che ha 28 anni, non era mai riuscito a completare la gara le altre tre volte che vi aveva preso parte.

Sweikert ha coperto le 500 miglia in 3.53'59" alla media oraria di miglia 128,209. La media record stabilita dal compianto Vukovich l'anno scorso è di 130,840 miglia orarie.

Perez batte Shirai

TOKIO, 30. — L'argentino Pascual Perez ha battuto per K. O. al quinto round lo sfidante giapponese Yoshio Shirai, conservando così il titolo mondiale dei pesi mosca.